

## La riforma targata Pd: il mandato dei vertici sale da 3 a 5 anni. Dirigenti premiati I capi dell'Agenzia delle Entrate intoccabili per legge

■ ■ ■ Premi più cospicui per i graduati, mano libera sulle funzioni dirigenziali, allungamento del mandato del direttore. È una rivoluzione assai benevola per le Agenzie fiscali quella contenuta nella riforma presentata dal pidellino Silvio Lai, relatore al decreto fisco collegato alla manovra. Il provvedimento ruota intorno al rafforzamento dei meccanismi di accountability e di supervisione, all'autonomia finanziaria e all'autonomia nella gestione del personale. L'intervento, si legge nella relazione illustrativa, ha come «obiettivo principale assicurare un maggiore orientamento ai risultati e quindi una maggiore responsabilizzazione nei confronti dell'autorità politica, in cambio del ripristino dell'autonomia gestionale e operativa». In pratica, in cambio di qualche controllo sui risultati, si concede ampio spazio di manovra su tutte le scelte interne delle agenzie.

La più esatta definizione degli obiettivi, si spiega, «è strettamente collegata con il nuovo meccanismo di rimozione del direttore e dei comitati di gestione». Esso si attiva, infatti, proprio per il mancato raggiungimento, per due anni consecutivi, dei target indicati dalla convenzione. Se tutta va bene, però, i vertici diventano assai più longevi. Con la riforma vengono, infatti, allungati i tempi degli organi delle agenzie, (direttore e comitato di gestione) da tre a cinque anni. Una novità bocciata dall'ex viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti. «È un errore», ha spiegato il segretario di Scelta Civica, «il periodo troppo lungo rende il direttore dell'Agenzia delle entrate

sempre più simile ad una sorta di ministro tecnico delle finanze».

Per quanto riguarda i premi, la quota incentivante potrà essere destinata dalle agenzie al personale o agli investimenti, sentiti i sindacati. Rimangono applicabili i tetti alle remunerazioni dei dipendenti, ma per l'Agenzia delle entrate viene innalzato di circa 30 milioni. Sul personale si punta a dare alle agenzie il controllo delle «leve gestionali, fermo restando il contratto nazionale collettivo». La dirigenza è strutturata su due livelli, e l'accesso avviene mediante concorso pubblico aperto agli eterni per titoli ed esami, con la possibilità di riservare fino al 50% dei posti ai funzionari delle strutture con almeno 10 anni di anzianità. Si prevede, inoltre, la possibilità di «istituire posizioni organizzative di elevata responsabilità», creando una fascia di quadri intermedi tra funzionari e dirigenti «a cui affidare incarichi di elevata responsabilità, professionalità e specializzazione» si legge nella relazione illustrativa. La riforma prevede che esse sostituiscano alcune posizioni dirigenziali e, a questo scopo, si attribuisce alle stesse anche alcuni poteri verso l'esterno, come quello di firma. Queste posizioni, si spiega, «sono assegnate mediante selezione a funzionari con almeno 5 anni e sono oggetto di valutazione annuale». È l'uovo di Colombo con cui riportare in sella gli 800 dirigenti nominati senza concorso dichiarati illegittimi nel 2015 dalla Corte costituzionale.

S.I.A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

